

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gatti caval rapido

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Sem. 50 Trim. 40
ABBONAMENTI Per il Regno 11 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 8887 A.

In quarti pagine Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 15 Febbraio.

UOMINI E TEMPI

Con questo titolo, il deputato Bovio ha scritto un opuscolo degno di lui.

Gli uomini e i tempi della rivoluzione italiana sono giudicati collamente del pensatore.

L'opuscolo del Bovio ci riconferma nell'opinione che egli lasciò traccia di sé nella storia del pensiero umano.

Pur non dividendo perfettamente tutti i suoi giudizi, vogliamo dar un saggio dell'opuscolo e riproduciamo quel che vi è detto intorno ad alcuni uomini:

**Vittorio Emanuele II.
e Umberto I.**

Re Vittorio fu la personificazione compiuta di tutta la generazione e di tutto il programma neoghibellino. Sali sullo scudo dello Statuto, e, compiuto il trentennio, morì sopra di quello: salì ultimo re costituzionale e morì primo re italiano. Ebbe ingegno che bastò a fargli intendere due cose: che la giovine Italia era una incancellabile verità di fatto, e che innanzi gli era il dilemma: o Lui o Mazzini.

La sua vita di re si compendia in tre date: nel 1848 accettò il principio dell'italianità, implicato nello Statuto; nel 1860, dopo Marsala, lo proclamò; nel 1870 attenne la parola sul Quirinale. — Nel 1878 la maggioranza degli italiani rese onore al feretro di un re mantenitore del patto, e non impari al mandato confidatogli dalla sua generazione.

Da questa posizione di fatti risulta l'ordine delle tre maggiori figure dell'unità: Mazzini, Garibaldi, Vittorio,

— l'apostolo, il militare, l'occupatore. E voglio intessi questa parola nella sua accezione filologica e storica.

Occupatore non è un dappoco, né un trovatore, né un avventuriero, né un usurpatore: è un uomo d'intelletto e di animo, che, colta una grande idea, la sottrae all'avversario, la porta nel limite della propria azione, la preoccupa, e, domando il peggiore dei nemici, disarma tutti gli altri.

MONOTONIE

(Versi di Ottone de Banzole)

(ALFREDO ORIANI)

I poeti, come gli uomini politici, non possono fare a meno di una professione di fede. In politica devono schierarsi a destra od a Sinistra, — in arte fra gli idealisti od i realisti. — È di pragmatica. — Ma proprio oggi, fra l'inutile rumore suscitato da gli scolastici, è uscito un libro di novella lirica, a cui pochi badarono: — le Monotonie di Ottone de Banzole.

E il grido del primo poeta che studi e canti le miserie del popolo colle parole, colle figure del popolo, — che si drizzi minaccioso e vendicatore contro tutto il passato colla « convinzione in quello che dice, col coraggio di dire apertamente quello che pensa. »

Il suo verso è disordinato, strano, nervoso, talvolta oscuro; ma l'idea è sempre nova ed ardita, quasi sempre affascinante e sublime. Alcune poesie sono mediocri, alcune anche meno, — ma hanno tutte un raro pregio — la ispirazione.

La poesia — con buona pace di Giosuè Carducci — non muore. Ella

Vittorio aveva animo e lo mostrava in campo; aveva intelletto e no! mostrava. Più volte si giovo del consiglio animoso di Cavour, e più volte a Cavour fu consigliere prudente e segreto, egli che aveva inteso e incarnato l'ideale della generazione a cui apparteneva.

I destini d'Italia si trasformarono visibilmente; ma nessuna generazione di uomini farà oltraggio alla tomba di colui che la storia chiamò primo re d'Italia.

Compito il trentennio della generazione dello Statuto, compita l'unità sotto l'egida dello Statuto, re Vittorio moriva. Re Umberto trova l'unità fatta e lo Statuto minore dell'unità. Non giova a lui la fedeltà nei patti giurati, né, come dicono, rassodare le istituzioni. Egli trovasi innanzi ad un'altra generazione. La Sinistra è venuta su in nome della riforma: tal'è il problema che si para innanzi al giovine principe. Riforma di che? Se parlano di riforme tributarie, economiche, d'adattiche, ecc. premittono la riforma elettorale, che si porge sempre in nome di una più larga libertà. Altro dunque era il compito di re Vittorio, altro è del figlio; l'uno doveva risolvere il problema dell'unità, l'altro dovrà della libertà. E questo secondo, considerata la natura di ogni monarchia e le difficoltà di ogni riforma, è assai più difficile del primo. Con l'unità re Vittorio allargava dominio, con la libertà re Umberto deve restringerlo: il padre sapeva che sulla via di Roma, avrebbe avuto seguace tutto il popolo italiano; il figlio sa essere pericoloso dischiudere al popolo le urne quando quattro partiti extra parlamentari si agitano nel paese.

Dicono che è anche troppa la libertà presente. Con queste affermazioni astratte non abbaglano il popolo, non proteggono il principe, non divertono il cammino della storia. Determiniamo quanta è questa larghezza di libertà. Abbiamo libertà larghissima di piagnucolare, discreta d'imprecare, soverchia di adulare: è tutta, come si pare, di ciarla. Ma quanto alle due cose principali, la ricchezza e l'educazione, che libertà è la no-

stra? c'è il monopolio del capitale, il monopolio del lavoro, il monopolio dell'insegnamento; e a custodia di questo triplice monopolio la più tisica legge elettorale d'Europa. Il popolo non si dirà libero se invece della cosa ha la parola. *Speciosa verves, re inania, aut subdola.*

Poiché l'Italia non si è potuta fare per pochi, e dopo il problema dell'unità sorge quello della libertà, dopo la questione astrattamente politica la questione sociale, ne seguita che re Umberto si troverà necessariamente innanzi ad una dilatazione, non dello Stato, ma del popolo.

A udire la fiata gente di corte, cavalieri e dame, tal problema si agita soltanto nei nostri desideri torbidi e incomposti; ma la storia parlerà voci diverse da questa rettorica di *cavalleria*: noi non possiamo creare problemi, non suscitare desideri, non farci maggiori del secolo, della generazione, dello spazio che ci circonda. È notizia giunta oramai anche alla Corte questa, che i popoli come le fave di acqua e di fuoco si muovono secondo le proprie leggi e che quindi un problema è messo da tutta una generazione, bisogna che sia dalla medesima risoluto. Un giorno re Vittorio disse ai ministri alquanto trepidi: *Bisogna andare a Roma.* Un altro giorno Umberto I dovrà domandare ai ministri: *Sin dove il popolo può entrare nello Statuto?* E questo sarà giorno assai più difficile del 20 settembre.

Più difficile, perché, forse il principe no, ma la natura del principato è più conciliabile con la prima che con la seconda posizione.

Ferrari e Cattaneo

Le allucinazioni del di là, l'idea che diviene, l'idea che crea, le intuizioni pure, le categorie prestabilite, ecc. non entrano nei libri di Cattaneo e di Ferrari; i quali, fidenti nel solo risultamento delle leggi naturali traducibili nella sociologia e nella storia, si chiariscono, per ciò solo, i due filosofi della rivoluzione. E pure questa generazione accusata inferma di monumentomania, e che suda a creare fama d'illustri ad uomini che, maestri

In Nina-Nanna c'è la tela per un romanzo. È un quadro orribile, reale della vita dei miserabili. — Una vecchia madre ignuda, per freddo e fame, cantando la nina-nanna a due fantolini, rivotati nei brandelli della sua veste.... Brontola: —

bimba, tienti a mente che finirai come la mamma; marcia sui sassi, baci della gente,

e tu da galeotto....

È una scena che spaventa e dà a pensare. — C'è l'evidenza, terribile degli splendidi romanzi di Emilio Zola e delle forti poesie di Enrico Heine, — c'è la nouveauté.... Nello Scrofoso invece — pietosa storia d'amore — di Banzole s'è, forse, ispirato al Consalvo di Giacomo Leopardi. — La azione è la stessa — diversi i personaggi. — Uno sciancato morente, passa dalla soffitta all'ospedale e s'innamora di una monaca dal corpo di gnomo e il viso d'angelo. Fra gli spasimi dell'agonia, egli dice alla sposa di Cristo: —

— scagliata via quel diamante che la mia bell'anima vien quiedamico che la tua faccia.

del viver molle, non hanno mai messo in fila dieci parole che facciano pensare; questa non sa onorare le tombe di Ferrari e di Cattaneo, perché li trova rei di democrazia e di lesa opinione volgare. Il Ferrari, parlatore generoso sul feretro di Cavour, non fu onorato da pari generosità di avversari; più negletto giace Carlo Cattaneo; e questa illiberale negligenza sarà corretta da quelli che, ad ora non lontana saranno chiamati a fare giudizio di noi.

Uomo rarissimo è da giudicare Cattaneo, non solo per la vastità dello intelletto, ma per quell'acume positivo che lo faceva insieme uomo di pensiero e di azione, il quale poteva operare e narrare le cinque giornate, anabasi gloriosa di una generazione che si ritirava il 1849 per tornare il 1860.

Gli uomini pratici come Cavour e Bismarck non sono grandi dotti; e i dotti come Gioberti e Mamiani non si chiarirono valenti nell'opera. Raro è questo concorso di attitudini, e forse dopo Sarpi a Venezia non si videro che Mazzini a Roma e Cattaneo a Milano.

Perplesso intorno al valore del principio della finalità di Machiavelli, giunse alla porta del Parlamento e retrocesse. Non retrocesse mai innanzi al dogma della repubblica federale, giustificandolo sempre con la dimostrazione che la unità è monarchica, la sola federazione è repubblicana; che tutti i voti degli unitaristi possono essere adempiuti dalla monarchia, l'ideale dei repubblicani dalla federazione: perché la mirabile varietà delle regioni italiane rispetto al clima, alle terre, ai prodotti, alle leggi, alle arti, ai dialetti, alle scuole, a tutte le tradizioni, non può salvare la libertà se non nella federazione. Soffocata nell'unità la varietà, la libertà resta nominale.

Ebbe compagno Giuseppe Ferrari, che in tutti gli errori, e non furono pochi, dei ministri italiani succedutisi dal 1860 al 1875, vedeva costantemente la colpa inevitabile non degli uomini ma dell'unità, che in suo linguaggio veniva a dire non del monarca ma

della monarchia. Fu perciò un solitario nel Parlamento, dove, dovendofare l'opposizione a qualunque governo, egli era nella sinistra per accidente e in nessuna parte per logica. Tutte le sue opere storiche come i suoi discorsi politici e letterari erano ordinate ad un sol fine: a dimostrare che le nostre tradizioni ci conducono alla federazione, e che l'unità era una poco durevole deviazione storica.

Il fatto più costante, più profondo e originale ch'ei trovò nelle tradizioni del genio italiano, è il naturalismo matematico. Lo intese, lo colse e lo derivò nella storia, sostituendo al circolo di Vico, alla retta di Herder, alla spirale di Hegel, il numero. Ciò parve ad alcuni un gioco di cabala ed era il risultamento inevitabile del naturalismo. Se il corso delle leggi naturali è calcolabile, se quelle leggi istresse governano il pensiero e la storia; perché il corso delle cose storiche non sarà soggetto a calcolo? — Questo inconfondibile e semplicissimo ragionamento creò la teoria dei periodi politici.

Contro il fondamento scientifico di Ferrari si leveranno soltanto gli intelletti frivoli o preoccupati; molti si possono giustamente levare contro la applicazione che ei ne fece alla storia universale. Notai in altra mia opera i peccati di quest'applicazione; qui tre cose noto di passaggio: la prima che il fondamento scientifico nel libro di Ferrari è semplicemente presupposto; la seconda, che il federalista appena traspone da questo libro; l'ultima che di libertà non si vede ombra. Presupposto è il fondamento, perché l'autore teme di ricadere nella metafisica; poco pare il federalista, perché le forme non più gli si mostrano assolute, ma sottostanti al periodo; punto di libertà, perché il naturalismo presupposto dall'autore parte è il fatto fisico dei moderni, parte l'azione meccanica del tempo.

Il Ferrari sciogliendosi dal racconto per salire al numero, si trova in un campo nuovo che sposta i suoi convincimenti e altera il suo carattere. In cerca dell'uomo libero, si

Naufrago morente, un vago desiderio aggrappato, lontan lontanamente io vedevo bella, bella, bella....

C'è una figura eterea, divina, che attrae co' suoi vezzi sorprendenti.

Ottone de Banzole ha cantato il dolore mondiale come Platen, Heine, Puschkin, — ha cantato l'odio che è — per dirla alla Byron — il più duro dei piaceri, — ma riesce, talvolta, monotonico perché suona sempre — direbbe Davanzali — la campana grossa.

La sua novella però, sbucata tra le maggiori violenze delle due sccole — idealista e verista — penetrata delle impressioni e delle tendenze contemporanee, rivela uno spirito nel suo entusiasmo positivo e finamente analitico.

Il libro non ottenne un successo clamoroso. No. L'avrebbe se l'autore fosse creduto morto come Lorenzo Stecchetti o scambiato come Mario Rapisardi.

V. GOTTAIDI.

trova l'uomo-macchina: in cerca della federazione, trova l'umanità; in cerca della repubblica, trova la monarchia; in cerca della rivoluzione, trova una soluzione e vi si adagia: il solitario della Camera eletta diventa senatore. Vi si adagia, perché l'uomo macchina, l'unità, la monarchia e la soluzione sono il fatto, il quale oramai non è più colpa di un duce o di un popolo imprudente, ma il portato della necessità nella generazione, nel periodo, nell'ora. Chi vuol sapere perché sia venuto in senato Giuseppe Ferrari, repubblicano federalista, legga bene la teoria dei periodi politici e deponga quel libro sul feretro del senatore.

Sino a quando l'Italia sentirà il beneficio dell'unità e le nazioni divise si leveranno a ricomporsi, in ogni lingua suoneranno venerati i nomi di Mazzini e Garibaldi; quando la giusta autonomia delle regioni e dei municipi si leverà a protestare contro qualunque accentramento, ricorderà subito i nomi di Cattaneo e di Ferrari; quando infine il popolo sentirà bisogno di darsi assetto nella libertà repubblicana, ricorderà riconoscente ciò che pensarono, dissero e operarono Mazzini, Garibaldi, Cattaneo e Ferrari.

G. Bovio

CORRIERE VENETO

Collegio di Este

Mentre scriviamo, si decide la battaglia nel Collegio di Este.

Le nostre parole non possono dunque aver per iscopo la speranza di influire sulle sorti della lotta. Esse non hanno se non l'intento di rendere omaggio alla verità.

Quando, giorni addietro, ci venne riferito che gli amici di Este e Monselice sostenevano la candidatura di Clemente Corte, noi chiedemmo all'egregio generale se la avrebbe accettata, imperocché lo sapevamo alieno dal ritornar ora nella vita politica come lo dichiarò pubblicamente egli stesso in occasione delle elezioni di Thiene e di Macomer.

Il generale ci rispose subito col seguente telegramma:

BONALDI — direttore *Bacchiglione*

« ROMA 12, ore 15.47. — Nessuno mi ha offerto candidatura di Este. Non è mia intenzione accettare ora candidature politiche. »

CLEMENTE CORTE

Gli amici però di Este e Monselice si erano posti d'accordo sul nome di Corte e noi temevamo, pubblicando questo telegramma, di compromettere l'interesse del Partito nel Collegio, sia per l'impossibilità di trovare un altro nome così autorevole come quello di Corte e sia anche perché eravamo proprio alla vigilia dell'elezione.

Abbiamo quindi informato il nostro egregio amico della condizione delle cose, ed egli ci rispondeva con questo secondo telegramma:

BONALDI — direttore *Bacchiglione*

Padova,

« ROMA 14, ore 22. — Rinnovo mio precedente telegramma. Non intendo accettare candidatura politica. »

CLEMENTE CORTE

Questa è la storia dei fatti che abbiamo voluto far conoscere tanto per la verità in sé medesima quanto per soddisfare ad un obbligo verso il nostro egregio amico.

Comegliano. — Alla stazione di Comegliano i soliti ignoti, introdotti nella stanza del vigiliaggio, avrebbero inviolate lire 13,500, che l'impiegato si dimenticò di chiudere nella cassa forte.

Verona. — Leggesi nell'Arena.

Questa mattina alle ore 7.40 aut. c. m. Roma il Sismografo dell'Osservatorio segnò una leggera scossa di terremoto ondulatorio con direzione S. N. seguita, dopo alcuni secondi, da altra più forte, pure ondulatoria, con direzione S. E. N. W.

Togliamo questa notizia dal solito bollettino meteorologico compilato per conto della locale Accademia dall'egregio segretario Bertoncelli.

VICENZA. — Anche a Vicenza ieri alle 7.30 aut. si sentì una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

Grave disastro

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: La notte scorsa (13) un grave disastro ha messo l'allarme nella città di Casoria, provincia di Napoli.

Una casa a tre piani posta sulla piazza Cirillo, di proprietà della famiglia d'Anna, è interamente sprofondata sotto il livello del suolo, per una grande voragine, forse ignorata, che trovavasi al di sotto delle fondazioni di essa, travolendo nelle ruine una parte della famiglia suddetta, cioè i genitori Gennaro d'Anna e Giovanni Ravasso, e due figli, il sacerdote Carlo e il Canonico Giovanni. Hanno potuto essere salvati pei balconi di una parte della casa rimasta in piedi, altri tre figli, fra cui due donne.

È accorso prontamente sul luogo, per invito del Prefetto della Provincia, un forte distaccamento di pompieri con l'ufficiale cav. Rocco ed il capitano cav. Semmola.

I pompieri, sotto la intelligente direzione del cav. Semmola, hanno dato energica opera ai lavori di scavamento e di sgombero, con la speranza di rinvenire qualche vittima, dopo aver eseguito tutte le necessarie assicurazioni per la rimanente parte del fabbricato, che minacciava imminente rovina.

Ed a tal'opoco si è dovuto cominciare dall'abbattere il tetto dell'ultimo piano ed alcune mura che presentavano imminente pericolo.

Fino alle 11 di questa mattina non si è rinvenuta sotto le macerie alcuna delle vittime.

Dei grossi massi di fabbrica caduti per il disastro sulla copertura di un basso di una casa contigua l'hanno sfondata sicché gli abitanti hanno dovuto porsi in salvo colla fuga, lasciando vittima un fanciullo a nome Piazzi Mauro, che non ha potuto essere tratto fuori in tempo.

CRONACA

Padova 16 febbraio

In data d'oggi il dr. Giuseppe Pasqualigo cessa dall'ufficio di cronista che aveva assunto provvisoriamente.

Mancanza di lavoro. — Pubblichiamo il testo preciso della istanza che venne presentata al Sindaco e colla quale gli artigiani della città chiedevano lavoro.

Facendo questa pubblicazione, intendiamo di offrire al pubblico gli elementi necessari per poter giudicare sia l'importanza della questione e sia anche la responsabilità dei fatti.

È il pubblico che deve giudicar tutto e tutti! Tralasciamo ogni commento affinché non si possa accusarci di sollecitatori e rammentiamo solo che l'istanza era firmata da OLTRE 350 ARTIGIANI.

Ecco dunque l'istanza nella sua eloquentissima integrità:

Padova li 8 febbraio 1879.
All'Ill.mo sig. Sindaco
di Padova.

Ad onore della buona amministrazione comunale di questa città, della quale va attribuito maggior merito alla S. V. la Cassa Locale non patisse alcun debito; ma ciò non toglie che detta città abbisogna d'urgenti lavori, dei quali per nulla s'interessa predetta amministrazione di darne esecuzione quantunque reclamati dal decoro e dall'Igiene; non solo, ma più ancora dal bisogno estremo in cui versano i qui entro, firmati artisti, da parecchi mesi sprovvisti di lavoro, per cui la maggiore parte versanti nella più desolante miseria, oltre a ciò questi rammentano alla S. V. che filantropi e generosi cittadini, con loro disposizioni testamentarie lasciarono a disposizione del locale municipio somme per costruzione di fabbriche come sarebbe a notarsi lire trentamila regolate dal cittadino sig. Riello per edificazione di case operaie ed altro; più si ricordi lire centomila stabilite dal Consiglio municipale nell'occasione dell'avvenuta morte del sommamente

compianto il Re Galantuomo Vittorio Emanuele II, da erogarsi per un istituto di Mendicità, e poi allontaniamoci dalle piazze e si osservino vie sconce incomode, marciapiedi sconnessi, case sepe a danno della salute di chi le abita.

In relazione a tutto ciò gli entusiasti s'indirizzano alla S. V. colla presente, e con essi negozianti i quali essi pure patiscono nello smercio, quando l'artigiano e privo di lavoro; ed hanno ritenuto questo miglior mezzo all'opposto di quanto avevano concordato, cioè di recarsi in massa a codesto edificio municipale, e supplicano che si provveda colla maggior sollecitudine a dar principio qualche lavoro onde occupare questi poveri capi di famiglia che con il cuore straziante sortono di casa alla mattina senza speranza di ritornarvi provveduti del necessario per sfamare i suoi poveri figli.

« Gli entroscritti attendono dalla S. V. Illustrissima una consolante risposta, ed in tale certezza offrono il loro onorevole osequio. »

(Seguono oltre a 350 firme di artigiani della città.)

Effemeridi Padovane. — Il febbraio 1183 Enobardo Conti da Federico imperatore viene creato Conte Palatino.

3 — 1509 — Le monache Benedettine del Bassanello, vengono traslocate a S. Biagio dovendosi abbattere il loro monastero per far un'ampia spianata nell'interesse della militare difesa!

4 — 1384 — È stipulata la pace tra Francesco da Carrara ed il Duca Leopoldo, per cui questi gli ritorna Treviso e suo territorio dietro l'esborso di 100 mila ducati.

6 — 1334 — Mirano viene rovinato dagli Scaligeri.

7 — 1484 — Dall'efferrata milizia tedesca essendo stato ucciso lo stud.

Placco — la sgolesca onora la salma con tale magnifico funerale di cui mai venne veduto un eguale.

9 — 952 — Con diploma segnato il febbraio 952 Ottone imp. conferma i privilegi, doni, possesioni e concessioni elargite dai predecessori ai canonici di Padova.

10 — 1255 — Muore il B. Arnaldo Cattaneo da Limena abb. di S. Giuliana.

11 — 1373 — Francesco Turchetto referendario di Francesco da Carrara consegna al vicario generale dei Duchi di Austria le terre di Feltre e Cividale, temendo non poter resistere alle armi della veneziana repubblica che si movevano verso Padova.

12 — 1318 — Can dalla Scala raccolge tutte le sue truppe a Ponte S. Nicolo' onde si eseguisse sollecitamente il saccheggio di tutti i Borghi di Padova.

13 — 1469 — Morte della Beata Eustochia Ver. Padovana, Monaca Benedetta a S. Prosdocimo.

15 — 1530 — È posto nell'Arca il Taumaturgo di Padova, S. Antonio con immensa religiosa festività.

2 — 1577 — Avendo un incendio distrutto le sale dello Scrutinio e del maggior Consiglio a Venezia i nobili incaricati alle soprintendenze per le riparazioni, Alvise Zorsi, Jacopo Foscari e Pietro Foscari, chiamano 15 tra i migliori architetti dello Stato fra cui primo figura Andrea Dalla Valle di Padova, amicissimo di Andrea Palladio ed anche del Da Ponte.

9 — 855 — Lodovico 2º Imperatore conferma al Vescovo di Padova i privilegi antecedentemente accordati dai sovrani che lo procedettero.

3 — 970 — Gaustino vescovo ricostituisce a proprie spese il monastero di Santa Giustina.

8 — 1848 — Anniversario che non può essere dimenticato da quanti apprezzano il tesoro della patria indipendenza e ricordano i sacrifici sostenuti per conseguirla.

E in questo giorno che una mano di studenti annunzia a Padova la

famosa epopea della rivoluzione suggerendo col sangue loro l'amore alla patria — tra i morti van ricordati i nomi degli studenti Anghinoni, Ricci e Placco.

Ringraziamento. — Il povero maestro cieco Zannoni ci scrive la seguente lettera di ringraziamento ai promotori del ballo di beneficenza che ebbe luogo al Concordi:

Egregio sig. Direttore,

Non posso esprimere i sentimenti di gioia, di gratitudine e di riconoscenza che io con tutta la mia famiglia debbo al generoso simpatia dimostrato ieri sera a mio favore dall'onorevolissima Società dei camerieri e cuochi, con la festa da ballo, data nel teatro Concordi. Questa generosissima Società compassionando le mie sventure, interprete dei miei bisogni, giunse a tanto di magnanimità da superare ogni credere. La somma ricavata per loro zelo e premura ed a me impartita fu niente meno di lire 292,52, tali che giunsero a togliere in questo modo l'affannoso contrasto che recavasi continuamente al mio cuore, per non sapere il modo di provvedere a tanti bisogni che si accumularono per tanti anni di mendicità. Non è a dirsi che i generosissimi nostri benefattori non abbiano fatto sforzi insuditi per togliere dal bisogno e dalla fame miserabili creature, ma ci voleva pur anche questa per coronare l'opera della insigna città. Prego lei pure della carità di pubblicare col mezzo del suo giornale i sentimenti della mia riconoscenza e nel miglior modo possibile perché sia intesa da tutti, la nostra gratitudine infinita.

Non dubito ecc. ecc.

Suo obbligo servitore

Zannoni Giovanni Padova, li 14 febbraio 1879.

Corte d'Assise. — Non potendo oggi terminare la pubblicazione del resoconto del dibattimento, diamo intanto la sentenza pronunciata ieri sera alle 11 dalla corte.

Furono condannati:

1. Angelo Sardi a 10 anni di lavori forzati.

2. Gio. Bastianuto (Mumari) pure a 10 anni di lavori forzati.

3. Stefano Sartori a 10 anni di reclusione.

4. Felice Sardipa 6 anni di reclusione.

5. Gio. Bastignato (Calzolaio) a 3 anni di reclusione.

6. Lucia Bastianuto a 5 anni di reclusione.

7. Rosa Scarpia Sardi a 5 anni di reclusione.

8. Vittoria Gatto Sardi a 3 anni di carcere, computato il sofferto.

9. Luigia Bastianuto a 2 anni di carcere, computato il sofferto.

Le penne verranno tutte diminuite di 6 mesi pel decreto d'amnistia 9 gennaio 1878.

Condannati in solidum al risarcimento del danno verso il sig. Silvino Mezzari.

Fatti di stanotte. — Si diceva che un audacissimo furto era stato tentato ieri a sera in via Pensio, non è vero, è invece succeduto uno strano fatto del quale mi furono riferiti molti particolari, che io darò dettagliati stassera ai lettori.

Si dice pure che alcuni malfattori abbiano nuovamente tentato di introdursi in casa del cav. Anastasi.

Anche su ciò darò stassera notizie certe.

Teatro Concordi. — Pare finalmente che l'impresa abbia trovato il lì — abbia trovato ciò è il modo di accontentare il pubblico e di far quattro trini.

Iersera la *Semiramide* andò bene. Incominciando dalla famosa sinfonia e sino alla fine dell'opera, tutti i più bei pezzi furono applauditi e taluno anche bissato.

Gli onori principali furon raccolti dalla Contarini, dalla Celega e dal Serbolini.

Aggressione. — L'altra sera alle ore 9.12 al Bassanello venne aggredito da due sconosciuti, certo Bacco Giovanni, il quale dovette consegnare ai murioli 80 lire che teneva in sacco, se volte aver salva la vita.

Programmi dei pezzi musicali da eseguirsi oggi 16, dalla Banda Militare del 2º Reggimento, e dalla Banda Cittadina in Piazza Vittorio Emanuele dall'1 alle 2 1/2 pom.

Cittadina

1. Sinfonia — *Elena da Feltre* — di Mercadante.

2. Mazurka.

3. Gran Finale — *Vestale* — di Mercadante.

4. Walzer — *La Wagne* — di Metrè.

5. Poutpoury — *Marta* — di Flotow.

6. Marcia.

Militare

1. Marcia — *Militare* — di Convento.

2. Walzer — *La Farfalla Notturna* — di Strauss.

3. Sinfonia — *Stabat Mater* per Mercadante.

4. Mazurka — *La Fischarella di Bandella* — di Noicontini.

5. Fantasia per Cornetto — *Traviata* — di Rossini.

6. Polka Marcia — <

non poteva notare certe differenze di statuta, d'accè il portatore della casetta doveva essere curvo sotto più di 50 kilogr. di peso — oppo perchè il ladro doveva essere in maniche di camicia e in camicia stirata? — Parla della deposizione del De Pretto e la confronta a quella del capitano Mord.

Angelo Sardi è in posizione migliore degli altri imputati, eppure lo si volle capitano dell'impresa. Angelo Sardi non fu mai contraddetto, non gli si perquisì mai nulla, ed infine provò che passò quella sera nell'osteria Zatta — L'oratore si estende a provare l'alibi dell'Angelo Sardi.

Quanto alle deposizioni del Domenico Sardi e della Facchin: Del primo i periti dissero che non potevano asseverare se esso era pazzo o no al momento delle deposizioni, del resto il rappresentante di suo figlio nulla può dire contro di lui.

Quanto alla Facchin il rappresentante del P. M. a differenza di quello di Venezia, ebbe per essa parole di pietà. Per l'oratore quella donna ha in sè qualcosa di strano — bastonata dapprima, maltrattata, dopo le rivelazioni eccola tosto migliorata in condizione, e ciò fa sospettare; ad ogni modo nessuna diretta imputazione essa fa pesare sull'Angelo Sardi.

L'oratore chiude la difesa del Sardi con una felicissima perorazione.

Dopo un breve riposo, l'oratore continua a parlare difendendo la Lucia Bastianuto e il Calzolaio.

Con questi due meno severi furono anche i severissimi accusatori — preziosa ammissione codesta.

L'oratore dimostra come insufficienti steno gli indizi a carico di questi due, i quali non hanno nemmeno alcun triste precedente né vero, né supposto.

Doveva il Bastianuto (Calzolaio) denunciare i suoi fratelli? — no fu santo e doveroso il suo silenzio. Riguardo alle 65 lire perquisitegli egli poteva come per le altre 400 scagionarsi del loro possesso, se non lo fece è vero ciò che assicuri. Afferma poi che i biglietti devono essere stati manomessi.

Quanto alla Luigia, la dice un'altra vittima del processo, poiché essa non ha nemmeno il più piccolo indizio contro di lei; null'altro fece che accompagnare la sorella a spenderne, ma nulla essa compì per sé o per altro. Dimostra essere insussistenti le potesi del P. M. e chiede per ambo: un verdetto di assoluzione.

L'udienza è levata alle ore 5.10.
(Continua)

FRANCUSCO

Corriere della Sera

La situazione del tesoro constata l'aumento di due milioni e mezzo nel gennaio 1879 confrontato col gennaio del 1878 nelle dogane. Consta inoltre altro aumento di un milione e trecentomila lire sulla cassa degli affari.

I redditi della tassa di fabbricazione del lotto, del dazio consumo ed altri cespiti, ebbero tutti un aumento.

Taiani ha nominato una commissione coll'incarico di studiare il progetto di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario.

La commissione generale del bilancio propone di riscattare le ferrovie romane, di pagare i cuponi al cinque per cento per un trimestre anziché per un semestre; e di liberare dalla formalità dell'affidavit i titoli da cento lire della rendita inviati all'estero.

Gli agenti consolari furono prevenuti che applicandosi la convenzione del commercio colla Francia, cessa l'obbligo nei viaggiatori di presentare ai confini i certificati d'origine.

PARLAMENTO CAMERA

Seduta del 14 febbraio

Viene letta una proposta di Gattucci ammessa dagli Uffici relative all'assistenza dei poveri.

Il ministro Mugliani presenta cinque progetti di legge: 1) per la vendita di beni demaniali a trattativa privata, per l'affiancamento dei canoni di proprietà del demanio e del fondo del culto, per la spesa di edificii nella legazione del Giappone, per disposizioni concernenti il bollo delle carte da gioco e per la proroga a tutto mar-

zo dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e dei bilanci della spesa di alcuni ministeri.

Prosegue la discussione dei capitoli del bilancio per il Ministero dell'interno.

Micardi, dal capitolo riguardante le spese per il personale dell'amministrazione provinciale, prende argomento per invitare il Ministero ad esaminare se il decreto 23 dicembre 1877 non offenda la giustizia verso alcune classi d'impiegati. Egli crede di sì. Il ministro Depretis promette di esaminare e riparare se l'ingiustizia venne commessa.

Piebano ricorda essersi più volte trattato dell'abolizione dei commissariati distrettuali veneti e delle sottoprefetture, uffici riconosciuti superflui da tutti, eppure fin qui mantenuti, senza che si faccia cenno a voler provare qualche determinazione.

Crispi dice che la legge per la soppressione dei commissariati fu presentata dal primo Ministero di sinistra, ma non fu discussa dal Parlamento. Quanto alle sottoprefetture dice d'aver davuto persuadersi che hanno ragione di sussistere finché sia sostanzialmente mutato l'ordinamento amministrativo provinciale, e specialmente sia data ai comuni l'elezione dei sindaci. D'altronde opina che non si possa né si debba dalla soppressione delle sottoprefetture sperare economie nell'amministrazione, perchocchè i risparmi così ottenuti basteranno appena ai maggiori e debiti compensi agli altri impiegati.

Nicotera conferma che i ministri precedenti avevano apprezzato gli studi per progetti intorno ai detti commissariati ed alle sottoprefetture, che egli continua a credere come i utili uffizi, qualunque sia l'ordinamento amministrativo, ammette per, che in specie la questione delle sottoprefetture si debba riservare a quando verrà in discussione la nuova circoscrizione amministrativa.

Antonibon prega che non si confondano le due questioni, non potendo ormai essere dubbio sulla dannosa complicazione che in qualunque ordine di cose recano i commissariati distrettuali, i quali pertanto il ministero ed il parlamento non dovrebbero indugiare ed abolire.

Il ministro Depretis risponde riconoscendo che, quali sono presentemente ordinati e funzionanti, tanto i commissariati quanto le sottoprefetture non sono da conservarsi, ma riconosce che ad ogni modo hanno attinenza colla amministrazione, pel che si riserva di studiare i lavori preparati e occorrendo presentare i progetti di legge relativi.

Altri capitoli daano poi occasione ad avvertenze ed istanze — che il ministro Depretis accoglie con riserva di esame e provvedimenti, qualora occorrano — di Damiani al capitolo sull'indennità di residenza agli impiegati — di Lugli e Negrotto al capitolo sui servizi di pubblica beneficenza — di Manfrin, Ratti, Umana e Serafini al capitolo sulla sanità interna — di Toaldi al capitolo sul servizio segreto — di Borgonzi al capitolo sull'amministrazione dei lavori carcerari — di Nocito al capitolo sulla custodia ed il mantenimento dei carcerati.

Durante queste discussioni si approva l'aumento domandato dal Ministero per le guardie di sicurezza pubblica.

Approssimativamente pure l'aumento domandato da Tamajo, Plutino ed altri di lire 10.000 per sussidio ai figli dei morti per la causa nazionale.

Ammette la deliberazione proposta dalla commissione perchè nel bilancio siano comprese tutte le somme che vengono erogate a servizio pubblico da qualunque cespiti derivino.

Si annuncia infine una interrogazione di Fabris al ministro della guerra sulle intenzioni del governo riguardo alla fortezza di Palmanova.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 15:

La commissione sanitaria che si era recata a Napoli per visitare il lazaretto di Nisida, è ripartita per visitare i lazaretti del Varignano e di Venezia.

Assicurasi che il comando della squadra navale sarà affidato al contrammiraglio Acton.

Oggi cominciarono le feste del carnevale con un tempo orribile. Ad onta di ciò vi fu grande concorso per assistere alla prima corsa dei barbieri, la quale ebbe luogo senza inconvenienti.

I giornali confermano che l'on. Saint-Bon chiederà che della

sua condotta sia chiamato a giudicare un consiglio di disciplina.

La *Libertà* nelle sue informazioni dice che l'on. Depretis è intenzionato di non riconfermare il conte Giusso a sindaco di Napoli.

La *Riforma* parlando dei molti progetti annunciati dall'on. presidente del Consiglio alla camera, invita il ministero a non starsene solo alle promesse, ma a fare.

L'*Italia* appoggia le nuove spese militari proposte dal ministro della guerra.

Il *Diritto* intraprende anche esso l'esame dei progetti per le spese militari, e dichiara che bisogna preoccuparsi tanto della necessità della finanza quanto del bisogno di provvedere alla difesa nazionale.

Continuano attive pratiche da parte dell'on. Depretis per venire ad un accordo col partito Cairoli. Questo però mette per prima condizione che il suo programma di politica interna sia accettato senza riserve.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stenagi)

MARSIGLIA, 14. — La Camera di commercio approvò tutte le misure del consiglio sanitario riguardo alla peste, ed emise il voto che la Francia si concerti con l'Italia, l'Austria e la Spagna affinché in seguito alle misure eccezionali adottate dalla Francia, le navi provenienti dalla Francia, presso queste potenze si ammettano a libera pratica.

VERSAILLES, 14. — Il Senato approvò all'unanimità la convenzione commerciale con l'Italia.

COSTANTINOPOLI, 14. — Un rapporto consolare smentisce che a Cavaia esista la peste.

LONDRA, 14. — (Lordi). Richmond dice che l'Inghilterra rivolse tutta la seria attenzione sulla peste della Russia. La quarantena fu ordinata a Malta. A Gibilterra sarà pure ordinata qualora sia necessario. Nel momento venne ordinato di allontanare ogni nave sospetta.

BERLINO, 14. — La Camera dei deputati respinse la mozione proposta dalla commissione del bilancio contro il riscatto delle ferrovie principali ed approvò invece una mozione per la costruzione e sovvenzione di ferrovie secondarie. Le proposte della commissione del bilancio relative alle quote delle imposte vennero approvate a gran de maggioranza.

GENOVA, 15. — Oggi al mezzodì, malgrado il tempo piovoso, l'Impresa dei lavori del porto, (Società Veneta di costruzioni), eseguì la demolizione di parte del monte Chiappa mediante tonnellate di polvere pirotecnica allo scopo di ottenerne il materiale per la costruzione del molo nuovo; l'operazione ebbe esito soddisfacente. Vi assistevano il prefetto Casalis, il Direttore governativo ai lavori Giaccone, il deputato Breda, molti ufficiali dell'esercito, e moltissimi curiosi.

MADRID, 15. — Ieri vi fu una grande burrasca sulla costa Galliga. Due navi perirono; 28 annegarono.

OTTAWA, 14. — Oggi ebbe luogo l'apertura del parlamento canadese con un discorso di Lorne.

VIENNA, 15. — Il *Freudenblatt* dice che le difficoltà che si oppongono alla formazione del Ministero sotto la presidenza di Stremayer sono appianate. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani le nomine dei ministri.

ATENE, 15. — La terza riunione che ebbe luogo giovedì a Prevesa, dei commissari greci e turchi rimase senza risultati, tuttavia, dietro preghiera di Muktar, che dichiarò d'attendere istruzioni dalla Porta i commissari greci aggiornarono la partenza. Il governo greco comunicò alle potenze il risultato della riunione. Credesi che i commissari si riuniranno lunedì.

PARIGI, 15. — Una nuova nota del *Journal Officiel* dice che tutte le provenienze del litorale ottomano verranno trattate come sospette nei porti francesi del Mediterraneo, dell'Oceano e della Manica; e verranno assoggettate al regolamento francese relativo alle navi recanti patente straniera.

LONDRA, 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli che Totleben informò il rappresentante d'una grande potenza che la Romania e la Bulgaria saranno separate. I generali Dondules e Stolepin si porranno sotto l'ordine di Lobanoff.

— I giornali confermano che l'on. Saint-Bon chiederà che della

VIENNA, 15. — Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domani la formazione del nuovo Gabinetto con Stremera alla presidenza e Taaffe all'interno. Gli altri ministri restano, eccettuati Auersperg ed Ungher.

BUDA PEST, 15. — La Camera dei signori approvò il progetto per il prestito. Alla Camera dei deputati Helfy presentò un'interpellanza per sapere quali concessioni la monarchia ricevette per il consenso di sopprimere l'articolo 5 del Trattato di Praga.

ROMA, 15. — Fu pubblicata una lettera apostolica del Papa che ordina un giubileo universale in occasione della sua esaltazione al pontificato. Il giubileo incomincerà il 2 marzo e durerà fino al 1 giugno.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

COMUNICATO

Si è aperta una piccola Trattoria del Trevisan in contrada Cavarare dietro S. Lucia, che si raccomanda in specie per il suo trattamento alla casalinga, buone trippa alla Trevisana, baccalà e pasticciata, il tutto a prezzi moderatissimi. Non parliamo d'uno di perfezione qualità e birra di Vienna, che il proprietario a garanzia del pubblico tiene a cantina chiusa, libera solo la spina. — Il locale è pulitissimo, ingresso separato alle stanze del primo piano.

Il proprietario si raccomanda a chi piace mangiare bene e bever vino pure e buono a buon mercato.

5
SALUTE I BAMBINI mediane
della
ziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploma che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60.000 in Francia e 40.000 in Inghilterra, già a solo a Havre, tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, solitamente con acqua e sale. — È finalmente il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati,

Cure N. 85.410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministravo ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva, dopo tre giorni riebbe la salute con pronta di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89.416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il 18 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento e dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil.

2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 1 fr. 50 c.; 1 kil.

8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.;

12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da

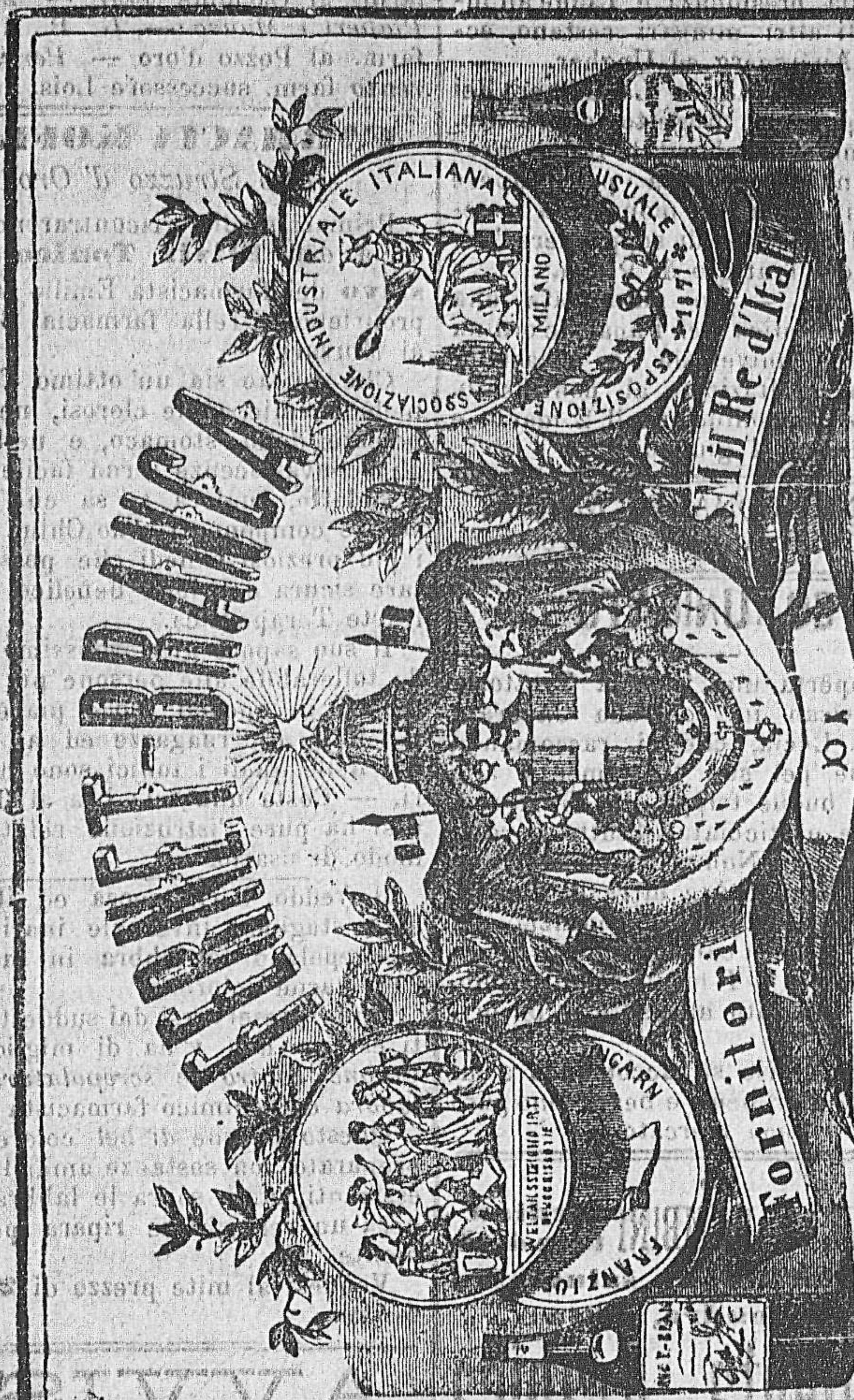
1/2 kil. fr. 4 50 c.; di 1 kil. fr. 8

La *Revalenta* cioccolatate in Polvere ed in scatola di tanta per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze 4 fr.

50 c., per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze 19 fr., per 288 tazze 42 fr., per 576 tazze 78. —

Ditta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché VERA SPECIALE DEL FRATELLI BRANCA E COMP. è qualunque altra bibita per quanto porti le spicciarie di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il piacere di molte celebrità mediche.

Metiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaige nell'mia pratica del Fernet-Branca, nella dose normale, poiendo ponderarsi nella tenue dose di un giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualivoglia causa. Il giorno cominciato coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si bisogna, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni ammalianti, ordinariamente disegniosi od incomodi; come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Qui ragazzini di temperatura tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cuochiaia di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro al frequentemente altri ammalianti.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, invece, avvantaggiarsi del Fernet-Branca, nella dose smaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più profuso prendere un cuochiaia di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio traduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non tenea coriamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In sede di che rilascio il presente. — Dott. LUIGI ALPIANI — Dott. CARLO VITTORIANI — Dott. GIOVANNI PRICCI — Dott. LUIGI ALPIANI — Dott. MARIA TOSINELLI — Economista provveditore — Vittoriani, Felicetti ed Aliferi — Cav. MARETTA — Segretario.

Sono le firme dei dotti — Per il Consiglio di sanità — Per il Direttore Medico, Dott. Veltro.

Dirigenza dell'ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi sperito con vantaggio di alcuni inferni di questo ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, ed alzona dello stomaco nelle quali affezioni riesce in buon tonico.

SOCIETÀ
PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere.

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte

L. 3,91 per ogni pertica milanese

L. 6,58 per ogni staia di Ferrara (76 di Biola)

L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna

L. 23,18 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene divisi per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa

(1857)

In Torino Via Bogino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61



Tosse, Costipazione, Catarro

irritazione di petto e dei bronchi.

Contro queste indisposizioni la Pasta e lo Sciroppo pettorale di Nasé de Delan-

gremier possedono un'efficacia sicura constatata da 50 medici degli ospitali di Parigi. Deposito in tutte le farmacie di Italia. A Milano, da A. Manzoni e C. Via della Sala, 16. Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. (41)

Depositò in Milano da A. MANZONI e C. — In Padova, farmacia Kofler successo-
re Beggiato.

(14)

PASTA E SCIROPPO BERTHÈ
ALLA CODEINA

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

N.B. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta dell'enveloppe il bollo dello Stato francese e la firma BERTHÈ, avendo i signori dotti Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'accademia di Medicina di Parigi, constato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthè non contengono Codeina. — Deposito generale per l'Italia: Mi-
lano, A. Manzoni e C., via Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondi, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Padova, farmacie L. Cornelio, Pianeri, Mauro e C. (40)

ROMA LA RIFORMA Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene a corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno. L. 30

Semestre. » 16

Trimestre. » 9

Abbonamento straordinario

In occasione della stagione dei ba-

gn, la Riforma apre i seguenti ab-

bonamenti straordinari:

Per un mese gol. s. L. 3

Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

LA RIFORMA Anno XII

Non più Mercurio. — Non più Copave. — Non più Cubene.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contiene alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisce realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico del tutto, malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni due anni; il risultato è stato di 231 guarigioni radicali dopo 5 a 8 giorni di cura. Secondo espe-

rimento sopra 184 Europei, dieci 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solaro, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO,
KOFLER successore BEGGIATO.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Premuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci
più deboli.

ANTICA FONTE
DI PEJO

Si conserva inalterata e
gassosa.

Si usa in ogni stagione.

Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impressa Ameri-

ca Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria, Vecchia N. 535 A. (1668)